

Castel del Giudice nel Molise: tra partecipazione e mercato

Angelo Belliggiano (Università del Molise), Stefano De Rubertis (Università del Salento), Marilena Labianca (Università del Salento)

Il caso propone alcune interessanti e riuscite esperienze di sviluppo partecipato, centrate prevalentemente sull'agricoltura, implementate da un piccolissimo comune del Molise, Castel del Giudice (800 m. slm), situato nella parte più settentrionale della provincia di Isernia al confine con l'Abruzzo.

Si tratta di una piccola comunità (ufficialmente di 329 abitanti, ma concretamente molto meno numerosa) che ha molto faticato a resistere in un contesto profondamente rurale, economicamente depresso e poco dotato di infrastrutture. L'esodo della popolazione è stato quindi inarrestabile, almeno fino al 1999, quando alcune significative iniziative guidate dall'amministrazione comunale hanno creato nuove opportunità economiche e inaugurato nuove modalità di consultazione e collaborazione nella gestione dei problemi del territorio e delle sue relazioni extra-locali, che sembrano aver rallentato il fenomeno dello spopolamento.

La recente rinascita di CdG è sostanzialmente riconducibile alla realizzazione di tre progetti (Belliggiano et al., 2017), ormai definitivamente compiuti, consistenti nella trasformazione dell'edificio scolastico comunale in una residenza socio-sanitaria e assistenziale (RSA "San Nicola"), nel progressivo recupero di buona parte dei terreni agricoli abbandonati per lo sviluppo di una fiorente impresa frutticola in regime biologico (Melise), nonché nel recupero di antichi edifici rurali in prossimità del centro abitato, abbandonati o semiabbandonati e precedentemente utilizzati per il ricovero degli animali e degli attrezzi, restaurati e riconvertiti in confortevoli unità ricettive di un ampio albergo diffuso (Borgo Tufi), vocato al turismo rurale di tipo esperienziale. A tali esperienze si è recentemente aggiunto un progetto di cooperativa di comunità agricola (Artemisia), ancora in fieri e sostenuta (ancora una volta) dall'amministrazione comunale mediante l'erogazione di un significativo aiuto finanziario per l'avviamento.

Il caso proposto oltre a presentare molte caratteristiche riconducibili al paradigma dello sviluppo rurale "neo-endogeno" (Ray, 2001), consente altresì di accostare lo stesso allo schema di innovazione sociale alla Numeier (2012, 2017), cui sono sottese interessanti implicazioni identitarie (De Rubertis et al., in stampa), nonché la possibilità di verificare tangibilmente le modalità con cui i mercati "nested" riescono a sostenere la sopravvivenza e/o lo sviluppo delle aree più fragili dell'Appennino.

Belliggiano A., Calabrese M., Ievoli C., "Piccole comunità, grandi progetti: esperienze di sviluppo rurale (neo-endogeno) a Castel del Giudice (IS)", *Economia e Società Regionale*, XXXV, 1, 2017

De Rubertis S., Belliggiano A., Labianca M., Partecipazione e identità territoriale. Il caso di Castel del Giudice (Molise), *Geotema* (in corso di stampa)

Neumeier S., "Why do Social Innovations in Rural Development Matter and Should They be Considered More Seriously in Rural Development Research? – Proposal for a Stronger Focus on Social Innovations in Rural Development Research", *Sociologia Ruralis*, 52, 1, 2012, pp. 48-69.

Neumeier S., "Social innovation in rural development: identifying the key factors of success", *The Geographical Journal*, 183, 1, 2017, pp. 34-46

Ray C., *Culture Economies: a perspective on local rural development in Europe*, Centre for Rural Economy, Dept. of Agricultural Economics and Food Marketing, University of Newcastle upon Tyne, 2001

